

## L'ITALIA CHE CAMBIA

# Il Cav furioso col Pd Alle toghe: Md eversiva

● **Il giorno nero di Berlusconi: «Monti ininfluente, Grillo come Scientology»** ● **Contestato fuori dal Senato: «Buffone»** ● **Nel Pdl sperano che la partita sia aperta: «Serviremo per governare»**

FEDERICA FANTOZZI  
Twitter @Federicafan

Quando Berlusconi si toglie gli occhiali da sole per deporre la scheda nell'urna, il suo umore è dello stesso colore delle lenti. «Questo voto non ha alcuna importanza, è solo l'inizio» scandisce.

Per certi versi è vero, si naviga a vista e portare a casa i voti per un governo sarà tutt'altra faccenda. Eppure la giornata di ieri segna un punto di svolta per la strategia del Cavaliere: tutte le sue nemesi si sono concretizzate insieme. La nomina di Pietro Grasso con venti voti di vantaggio lo ha spiazzato. Alfano e Schifani gli avevano prospettato una gara ben più serrata. E invece: «Il Pd ha occupato le istituzioni. Non è per la persona di Grasso - si sfoga Berlusconi - Ma mi hanno messo un uomo del partito delle Procure come seconda carica dello Stato. È inaccettabile».

## SALTA IL PATTO CON MONTI

Lo ha scosso anche la doppia contestazione all'arrivo e all'uscita da Palazzo Madama. Decine di persone lo hanno affrontato al grido di «buffone, pagliaccio». Pressato tra telecamere, cronisti e passanti, lui ha reagito: «Vergognatevi, siete degli ignoranti». Mentre ha attaccato la corrente delle toghe Magistratura Democratica: «C'è una magistratura ideologizzata molto ben classificata, che svolge un'azione eversiva, di cui ho le prove tanto che ho già pronta una precommissione parlamentare».

Clima pesante. Anche sul piano politico. Contrariamente a quanto titolava ieri baldanzoso il *Giornale* «Bersani si schianta», la mossa aperturista del Pd maturata nella tarda notte di venerdì è riuscita a produrre le prime crepe nel fronte cinquestelle. Per Grasso una dozzina di voti in più. «È una setta che mi ricorda Scientology - si sfoga l'ex premier - e non dovrebbe nemmeno essere ammessa, per le regole che ha e che non ha, tra i partiti democratici».

Dall'altro lato, la (seconda e ultima) trattativa con Monti si è arenata nel pri-

mo pomeriggio. «Pd e Pdl con il 30% sono forze di governo. Lui è ininfluente. *Quantité négligeable*: così Berlusconi liquida il Professore. I ventuno senatori montiani alla fine hanno votato scheda bianca. Schifani non passa. Assiste smarrito al tramonto dell'illusione di succedere a se stesso, confortato da Gasparri e Quagliariello, vigile sulla soglia della cabina elettorale. A nulla serve nemmeno contestare le tecnicità del voto per chiedere l'annullamento dello scrutinio».

Schifani ha brevemente visto il premier uscente a Palazzo Giustiniani, Gianni Letta ci ha parlato al telefono. Senza successo: gli azzurri fanno filtrare le «pretese» di Monti, la insistenza ad «avere garanzie per il Quirinale», la sua «ambiguità nel non volersi schierare». Di certo c'è che l'intesa si rivela impossibile. Come lo è stato, ventiquattr'ore prima, lo scenario di portare

Monti alla seconda carica dello Stato. Prima che la quarta chiama cominci, il Pdl sa già che la partita è persa.

La mattinata era cominciata su toni ben più ottimisti. Con un forte pressing condotto separatamente da Verdini, Letta e Gasparri sul premier e sui suoi uomini. Compreso il «traditore» Mario Mauro. Segnali inviati anche a Casini affinché intermediasse, ma respinti dall'interessato: «Così sarebbe un suicidio». Raccontano di uno Schifani grintoso e motivato.

## LA CORSA AL QUIRINALE

Poi il cambio di marcia. Berlusconi salta l'appello in aula e vota più tardi tra gli applausi dei suoi. Si è attardato a Palazzo Grazioli dove ha riunito lo stato maggiore del partito. Ci sono Alfano, Brunetta, Verdini, Gasparri, Cichitto.

Con loro il Cavaliere tirerà le somme in serata. Al netto dell'irritazione per i numeri sbagliati. «Così si sono condannati all'implosione - ragiona il Cavaliere - Non hanno i numeri per governare. Dovranno venire a chiederli a noi. E non gliene faremo passare una». Appuntamento al Quirinale per le consultazioni che cominciano mercoledì 20: «Noi rappresentiamo un terzo degli elettori, non possono tenerci fuori dai giochi. Sul Colle vogliamo avere voce». La resa dei conti, spera insomma l'ex premier, è solo rinviata. Anche perché, è la linea dei big pidellini, «adesso Grillo sarà ancora più rigido nel non dare la fiducia a Bersani».

Intanto Daniela Santanché rilancia il «voto subito». Roma è già piena di cartelloni della manifestazione a piazza del Popolo prevista per il 23 marzo. Toni da campagna elettorale. Bondi fa il profeta di sventure: «Il Pd corre spedito verso il disfacimento del nostro Paese e verso la propria autodistruzione. Dopo una breve euforia per aver, insieme ai grillini e i montiani, occupato le due più alte istituzioni, assisteremo alla scissione fra i seguaci di Renzi e gli estremisti filo grillini».

...

**Lo sfogo: «Uno del partito delle Procure come seconda carica dello Stato Occupano le istituzioni»**

## IL CASO

**La replica dell'Anm: «Offesi da accuse gravi e infondate»**

L'Associazione nazionale magistrati giudica «gravi e infondate» le accuse mosse nella giornata di ieri da Berlusconi a Magistratura democratica, cioè «di svolgere un'azione eversiva nei confronti del Paese». «La giurisdizione - replicano i vertici del sindacato delle toghe in una nota - non conosce appartenenze e ideologie. Tutti i magistrati sono, senza distinzione alcuna, fedeli alla Costituzione e alle leggi dello Stato». «Attribuire ai magistrati condotte eversive offende la memoria di quanti, anche fra i magistrati, sono caduti vittime della mano eversiva del terrorismo».



## Caso Mediaset, accolta richiesta della difesa

GIUSEPPE VITTORI

I giudici della seconda corte d'appello del Tribunale di Milano davanti ai quali si celebra il processo Mediaset hanno concesso il legittimo impedimento a Silvio Berlusconi, che ieri ha potuto partecipare alla seduta del Senato per eleggere il nuovo presidente. «L'impegno di oggi - ha detto la presidente Anna Galli, leggendo l'ordinanza - è assorbente di ogni altra questione».

I giudici hanno accertato la presenza di Silvio Berlusconi in Parla-

mento dal sito del Senato. Per questo hanno deciso di rinviare il processo a sabato prossimo, 23 marzo, data in cui era prevista la sentenza che, a questo punto, slitterà dato che le difese di Gabriella Galletto e Daniele Lorenzano devono ancora pronunciare le loro arringhe.

## ANCHE BOCCIATURE

Il collegio presieduto da Anna Galli ha respinto la richiesta di legittimo impedimento invece per gli avvocati-parlamentari Piero Longo e Nicolò Ghedini, anche loro impegnati a Roma nelle elezioni dei pre-

## E il Corriere cerca disperatamente un altro Monti

### IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

**CON ANSIA AL CORRIERE GUARDANO ALLE SORTI DEI DEMOCRATICI, PRESENTATI IERI, CON UNA INSOLITA PENETRAZIONE ANALITICA, COME «GLI EREDI DEL PCI».** Dopo aver letto (chissà dove) l'avviso di nozze imminente con il M5S, Angelo Panebianco si rallegra che un matrimonio così insano sia stato scongiurato.

Contro i servili dirigenti del Pd, che si sono «genuflessi» dinanzi al leader genovese, il Corriere spiega cosa si deve fare per salvare il Pd dai suoi inadeguati vertici. L'accusa che l'editorialista muove al Pd è di aver procurato nientemeno «tanti danni al Paese» con l'apertura di credito ai 5 stelle. E però proprio le più autorevoli penne di via Solferino

attestavano da mesi che quello di Grillo era soltanto «un cosiddetto populismo», e che quindi nulla di grave si rintracciava nei simboli di rivolta. Dopo le regionali siciliane, il quotidiano celebrava «la rivoluzione scattata con la nuotata del leader maximo».

Sempre dal Corriere veniva poi certificato che il proposito di mandare tutti a casa non era un semplice programma, ma un grande programma. Con la firma di Gian Antonio Stella si ammoniva con enfasi che il pericolo vero erano «i capponi» allevati dai partiti, mentre «i programmi di Grillo

...

**Fino a ieri i programmi del Movimento 5 Stelle «traboccano di proposte»**

traboccano di proposte». Ora, cancellando tutte le tracce, Panebianco accusa di irresponsabilità il Pd, caduto nella trappola di un comico-leader che considera tutti i partiti come «spazzatura». Ma chi l'ha inventata la categoria di «casta» come deposito melmoso di una vile razza padrona da gettare al macero?

Dopo il voto, il clima attorno ai grillini è cambiato a via Solferino e, il minimo che possa capitare per il comico, è di essere etichettato da Panebianco come antisistema con «gagliardia», populista, antieuropeo. Lo stesso politologo, solo qualche settimana fa, aveva assicurato che quanto al programma, e alla «questione cruciale» del rapporto tra Stato e mercato, le formule dei 5 Stelle presentano molte «più consonanze» con la sinistra che con la destra. Ma le «affinità esistenti» possono

rivelarsi nefaste.

Per scongiurare che attorno al Pd restino solo «macerie fumanti», l'anima gentile del politologo suggerisce, non prima di aver chiesto la testa della ristretta leadership attuale che «tiene prigioniero» il partito, di dare vita a un nuovo governo del presidente. È solo un irrilevante accidente storico quello per cui a uscire trafitto dalle urne è stato anzitutto Monti, che aveva agli esordi una maggioranza di oltre il 90 per cento. Con il voto, la strana maggioranza ha perso il 30 per cento dei consensi. Una gigantesca crisi di sistema che per Panebianco non è però un

...

**Per Panebianco il Pd cede troppo ai 5 Stelle ma chi ha inventato la categoria di «casta»?**

ostacolo per la riedizione di un governo simil Monti, con la missione fondamentale di confezionare una legge elettorale ostile a Grillo.

Sentendosi inascoltato, Panebianco se la prende con il Pd perché pensa più all'uovo di oggi che alla gallina di domani. Maneggiando troppe uova (oltre a scambi indecenti sulle riforme costituzionali auspica «il ricambio al vertice del partito»), il politologo dà però l'impressione di aver già cucinato una frittata. E, non ancora contento, pretende di spacciarla per una ricetta miracolosa, la sola adatta alla «gravità del momento». La cura compassionevole di Panebianco, che si preoccupa della mala sorte del Pd, da lui però sempre dipinto come un «partito statico, conservatore», combatte contro fantasmi inseguendo i mulini a vento di un Monti redivivo.